LA VIA DELL'ANIMA

le città europee unite dai Tesori musicali
della Collezione Santini di Münster

concerti, eventi liturgici, film, edizioni

PONTIFICIO ISTITUTO DI SANTA MARIA DELL'ANIMA

HDI Assicurazioni

martedì 3 febbraio ore 20.30

concerto... da Hannover a Roma

MUSICAIMMAGINE
LICHTSPIEL ENTERTAINMENT
PONTIFICIO ISTITUTO
DI SANTA MARIA DELL'ANIMA

2015

chiesa di santa maria dell'anima
via di s. maria dell'anima, 65

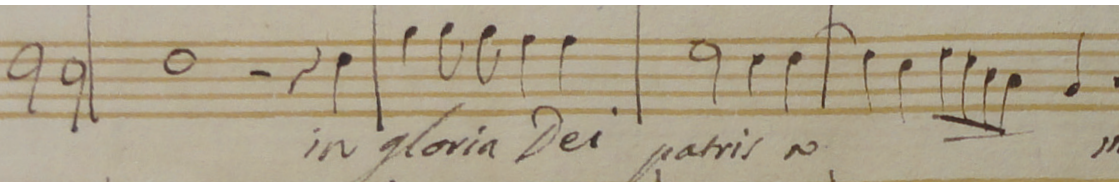
ingresso libero

info +39.328.6294500
info@musicaimmagine.it
www.musicaimmagine.it

LA VIA DELL'ANIMA

è un progetto avviato nel 2013 con la realizzazione del film *Santini's Netzwerk* di Georg Brintrup per la Televisione tedesca WDR, film che ha come protagonista la storia avventurosa dei manoscritti musicali raccolti da Fortunato Santini, musicista della prima metà dell'Ottocento che abitava a Roma in via di S. Maria dell'Anima. Santini fece della sua casa un luogo d'incontro per musicisti provenienti da tutta Europa, creando una "rete" di scambi ancor oggi fruttuosa grazie alla sua eccezionale collezione che, con più di 20.000 titoli, è una delle più vaste e più preziose fonti di musica dal XVI al XIX secolo, oggi conservata nella Diözesanbibliothek di Münster.

Il progetto intende valorizzare l'immenso patrimonio della Collezione Santini attraverso un "ponte" di iniziative europee mettendo in "connessione" la chiesa della comunità di lingua tedesca in Roma "Santa Maria dell'Anima" con le istituzioni delle città dove operavano personaggi come Mendelssohn, Liszt, Vladimir Stasov, Carl Friedrich Zelter, Gaetano Gaspari, per citare alcuni dei principali corrispondenti della "rete di Santini", i quali contribuirono con la loro passione alla avventurosa rinascita della Musica Antica: Berlino, Berna, Bologna, Bruxelles, Copenhagen, Halle, Parigi, Mosca, Oxford, Regensburg, San Pietroburgo, Vienna, cui si uniscono le città e istituzioni che condividono ai nostri giorni la ricerca e l'esecuzione del repertorio musicale del passato. Al progetto hanno aderito la Diözesanbibliothek, la Cappella Musicale del Duomo, l'Istituto di Musicologia della Westfälische Wilhems-Universität, il Teatro Comunale e la Città di Münster; l'Istituto Storico Germanico di Roma, il Conservatorio "S. Cecilia", il Pontificio Istituto di Musica Sacra, il Museo della musica di Bologna, la Cappella Musicale di San Petronio, il festival "Le vie del Barocco", l'Emilia Romagna Festival, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia.



programma

Agostino Steffani (1655-1728)
Beatus vir, salmo a 8

Antonio Lotti (1667-1740)
Crucifixus, a 8

Charlotte Seither (1965)
Hora, a 8

Benedetto Marcello (1686-1739)
Sonata in Re minore, per organo
Largo – Allegro - Presto

Alessandro Scarlatti (1660-1725)
Tu es Petrus, mottetto a 8

Agostino Steffani (1655 -1728)
Laudate Dominum, salmo a 8
Triduans a Domino, antifona a 8

Krzysztof Penderecki
Agnus Dei, a 10

Antonio Caldara (1670-1736)
Crucifixus, a 16

Bernardo Storace (1637-1707)
Passacagli in La, per organo

Alessandro Scarlatti (1660-1725)
Magnificat, a 5

interpreti

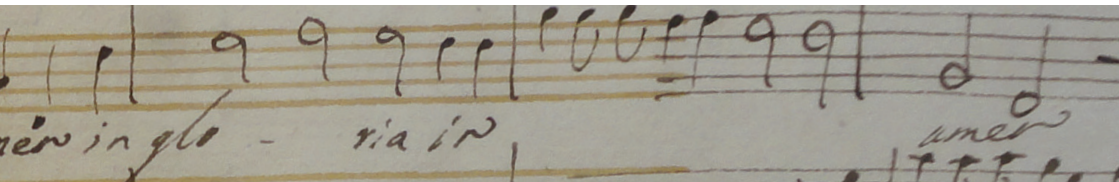
WILHELM SCHMIDTS *organo solo*

NORDDEUTSCHER FIGURALCHOR

Cappella Musicale di Santa Maria dell'Anima

Alessandro Albenga *organo*, **Andrea Buccarella** *clavicembalo*, **Andrea Damiani** *tiorba*
Matteo Scarpelli *violoncello*, **Giacomo Albenga** *contrabbasso*

direttore JÖRG STRAUBE



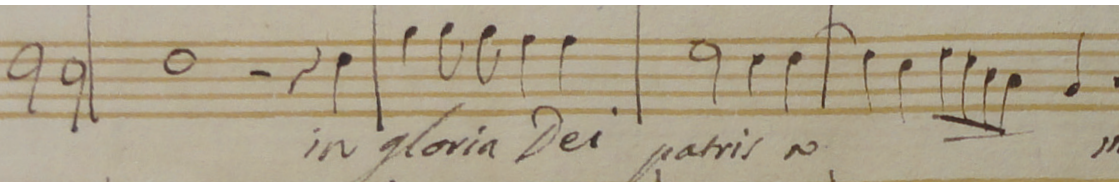
Agostino Steffani nacque a Castelfranco Veneto nel 1654: fu compositore, uomo di chiesa e diplomatico. A soli tredici anni si trasferì a Monaco di Baviera. Visitò Roma per quasi due anni, dal 1672, e fu allievo di Ercole Bernabei, in quell'epoca maestro della Cappella Giulia in San Pietro. A Roma Steffani pubblicò la *Psalmodia Vespertina*, per poi tornare nel 1674 a Monaco con Bernabei. In questo periodo egli iniziò la sua attività di diplomatico alla corte dell'elettore Massimiliano II Emanuele. Nel 1688 lasciò Monaco per Hannover e negli anni Novanta la sua attività diplomatica s'intensificò. Tra il 1708 e il 1709 fu a Roma per mediare il conflitto tra papa e imperatore e poi divenne vicario apostolico per la Germania del nord e in seguito, a parte brevi viaggi ancora in Italia, si stabilì ad Hannover e poi a Francoforte, dove morì nel 1728.

Due dei brani in programma, *Beatus vir* e *Laudate Dominum* appartengono alla *Psalmodia Vespertina*. Scritta da uno Steffani non ancora ventenne, questa raccolta fu pubblicata nel 1674: conta tredici salmi e un *Magnificat* per doppio coro e organo e segna la conclusione del breve periodo di formazione del giovane musicista nella città eterna. La scelta di pubblicare una raccolta di Vespri per doppio coro come primo frutto dello studio del cosiddetto 'stile antico' ha come modelli precedenti le raccolte analoghe pubblicate qualche decennio prima da Viriglio Mazzocchi e Bonifazio Graziani. La collezione contiene i salmi più utilizzati nei vespri: quelli domenicali, quelli per i Confessori, per gli Apostoli e per la Vergine e si conclude canonicamente con un *Magnificat*, che fu pubblicato come modello da Padre Martini quasi cento anni dopo nel suo *Esemplare, ossia Saggio fondamentale pratico di contrappunto* e che mostra già i caratteri tipici dello stile di Steffani, come l'assetto magniloquente insieme alla maestria per l'invenzione melodica.

La scrittura policorale dei due brani è essenzialmente basata su una continua alternanza dei due cori, ciascuno dei quali intona una parte di ogni versetto, con qualche isolata intersezione nella quale un vocabolo è isolato e ripetuto. La scrittura è essenzialmente sillabica, ma si trovano anche episodi imitativi e melismatici.

Anche *Triduans a Domino* fu composto durante il soggiorno romano. Si tratta dell'antifona per il quinto Salmo del secondo Vespro della festa di Santa Cecilia, il 22 novembre. Questo è l'unico esempio di mottetto a otto voci nello stile di Palestrina ed è suddiviso in due parti uguali, la prima contrappuntistica e la seconda antifonale.

Charlotte Seither (1965) è una delle compositrici tedesche più affermate sulla ribalta internazionale. *Hora*, per quattro soprani, tre contralti e bassi, è stato composto nel 2003. Il testo è tratto dal *Lux aeterna* del *Requiem*. Nelle parole della compositrice l'organico del brano è pensato come una sorte di piramide rovesciata, nella quale manca la parte centrale, data l'assenza dei Tenori, in una sorta di esplorazione timbrica e di micro intervalli, nei quali le parole sono immerse in un 'continuum' ininterrotto.

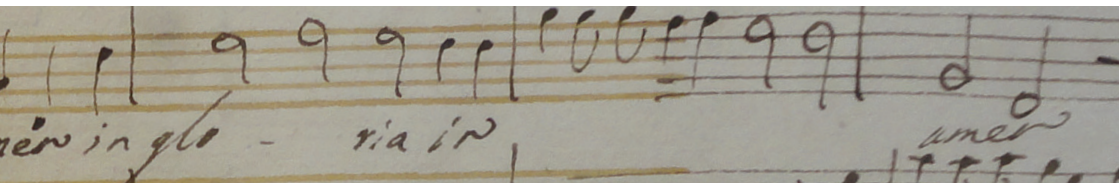


Il *Crucifixus* è il centro emotivo del *Credo*, e il suo testo così drammatico ha sollecitato la sensibilità di tutti i compositori che lo hanno intonato. I brani in programma ne rappresentano due tra i momenti più commoventi di tutta la musica sacra del Settecento. Il primo è di Antonio Lotti, nato ad Hannover nel 1666 e morto a Venezia nel 1740. Dal 1683 si stabilì a Venezia, dove studiò con Giovanni Legrenzi, per poi entrare a far parte della Cappella di San Marco con vari incarichi, culminati nella nomina a maestro di cappella dal 1736 all'anno della sua morte. Il suo *Crucifixus* probabilmente fu composto a Venezia e la sua grande popolarità si deve alla sua pubblicazione nel 1860 dell'antologia *Musica sacra* di Franz Commer.

Il secondo brano è di Antonio Caldara, nato a Venezia nel 1671 e morto a Vienna nel 1736, uno dei più prolifici compositori della sua generazione. Formatosi anch'egli alla scuola di Legrenzi, fu attivo a Mantova, Roma e a Vienna, dove dal 1716 fu a capo della cappella musicale di corte fino alla sua morte. Il suo *Crucifixus* è davvero inusuale per l'organico di ben sedici voci, che oltretutto non sono suddivise in quattro cori, bensì in quattro gruppi di voci dello stesso registro: quattro soprani, quattro contralti, quattro tenori e quattro bassi. Il brano è costituito da tre sezioni, ciascuna delle quali si sviluppa partendo da poche voci per concludersi a pieno organico. Il motivo più importante è la melodia sulla quale è intonata la parola 'Crucifixus', carica però di riferimenti simbolici: una sesta minore ascendente, una settima diminuita discendente, un semitono ascendente: una vera e propria rappresentazione sonora della croce.

Krzystof Penderecki, nato a Debica nel 1933, è il più grande compositore polacco vivente. La sua produzione sacra, in particolare quella a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta, fu certamente influenzata da decisivi avvenimenti, come l'elezione al papato nel 1978 di Papa Wojtyla, al quale dedicò il suo *Te Deum*. Una sorta di patriottismo ha spinto l'autore a sviluppare il suo linguaggio neo romantico a un punto dove le convenzioni dal rinascimento e del classicismo sono chiaramente riconoscibili. Questo avviene nell'*Agnus Dei*, composto nel 1981, nel quale si respira una tensione rarefatta e mistica, realizzata attraverso una scrittura in filigrana, dove sono presenti profonde radici rinascimentali e nello stesso tempo un allargamento dei campi armonici molto esteso, che culmina nell'esclamazione intonata sul 'fortissimo' in 'peccata mundi' alla metà del brano.

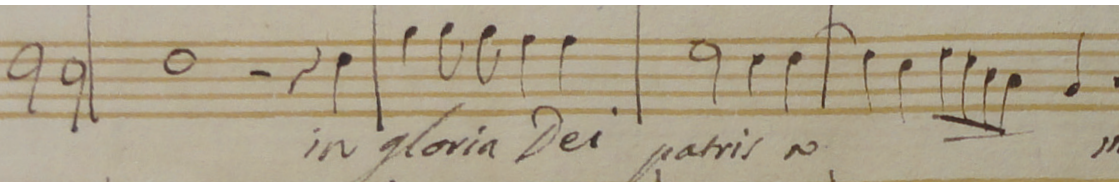
Alessandro Scarlatti (Palermo 1660 – Napoli 1725) è stato uno dei compositori più importanti del suo tempo. La sua vita professionale si svolse tra Roma e Napoli, dove fu al servizio d'importanti istituzioni musicali religiose e in contatto con i più grandi mecenati. Autore di un repertorio vastissimo e ancora in gran parte da studiare, Scarlatti è una figura decisamente anomala nel panorama musicale barocco, in particolare per il suo stile così ricco e complesso, che non concede mai nulla all'ascoltatore; la grande tradizione rinascimentale e le istanze degli 'affetti' convivono in modo originale e affascinante.



Tu es Petrus per doppio coro e organo è la quinta antifona per i Vespri della festa di San Pietro e Paolo e San Pietro ad Vincula ed è uno dei brani di musica sacra più popolari di Scarlatti. Ne sopravvivono ben quarantacinque copie manoscritte nelle biblioteche di tutta Europa. La popolarità di *Tu es Petrus* si deve probabilmente al fatto che questo brano rappresenta un vero e proprio sfoggio di maestria contrappuntistica, che va ben al di là della sua funzionalità liturgica. Il brano non prevede mai raddoppi di parti e possiede quindi un ricchissimo tessuto timbrico. Questo brano segue non tanto lo stile dominante della musica sacra del suo tempo, ma vuole essere uno sfoggio di erudizione nel quale l'autore dimostra di dominare l'arte del contrappunto, mantenendo vive le testimonianze dell'appartenenza al suo tempo ed è probabilmente per questo motivo che ebbe così grande successo.

Scarlatti inizia il suo *Magnificat* in un'atmosfera intima e raccolta, intorno alla quale si formano delicati intrecci sonori e momentanee dissonanze. Nella seconda sezione, «Et exultavit», la scrittura imitativa in tempo ternario, con lunghi episodi melismatici sul verbo «Exaltavit», lascia il posto a blocchi accordali nella seconda parte del versetto. La terza sezione, «Quia respexit», è affidata al primo soprano solo, ad eccezione dei brevi interventi accordali del coro su «omnes generationes», ripetuti ben quattro volte, mentre nel versetto successivo, di nuovo affidato al soprano solo, emergono i lunghi vocalizzi di semicrome sul vocabolo «potens», ripetuti tre volte. Una densa scrittura accordale caratterizza «Et misericordia ejus», che si apre al Basso con il tetracordo discendente, topos del lamento. «Fecit potentiam» ha un carattere imitativo, con significative figurazioni rapide discendenti sulla parola «dispersit». La scrittura a cinque parti torna in «Deposuit», con intervalli come la quarta ascendente per «potentes» e gli arpeggi ascendenti su «et exaltavit». La sezione «Esaurientes» è suddivisa in due parti: la prima arriva a «Puerum suum», mentre nella seguente Scarlatti usa sistematicamente l'intervallo di quarta diminuita ascendente per la parola «misericordia». Nella sezione «Sicut locutus est» torna una poderosa scrittura omofonica, mentre il «Gloria patri» inizia con virtuosistici passaggi di Soprano primo e secondo prima della rapida conclusione corale. Il «Sicut erat» è costruito su un impianto contrappuntistico, per confluire direttamente in «Et in saecula saeculorum» con un cambio di metro e una scrittura omoritmica, prima di ritornare all'*Amen* conclusivo.

Luca Della Libera



Norddeutscher Figuralchor

Fondato da Jörg Straube nel 1981, si è presto affermato come uno dei più importanti cori da camera semiprofessionali della Repubblica federale di Germania. Ha ottenuto il primo riconoscimento ufficiale nel 1985 al Deutscher Chorwettbewerb e, nel 1990, ha vinto il primo premio nella stessa competizione. Il suo repertorio spazia del XVI secolo alla musica contemporanea.

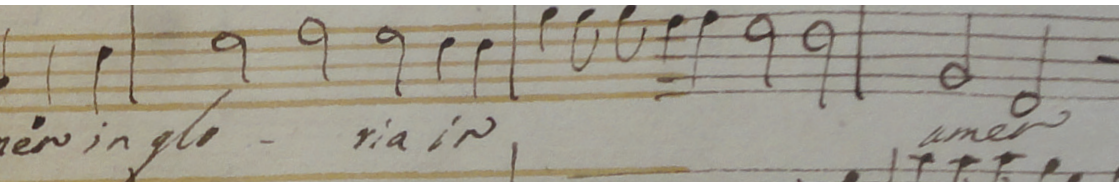
Ha registrato numerosi CD ed ha partecipato a produzioni radiofoniche (NDR, WDR, SFB, Radio Bremen), sia in formazione a cappella che in collaborazione con famosi ensemble come Musica Alta Ripa, Musica Florea (Praga), Concerto Palatino e con solisti come Andreas Staier. Ha effettuato tournée in Polonia, Francia, Portogallo, Spagna e Giappone; su invito del Ministero degli Esteri tedesco e del Consiglio Tedesco della Musica ha dato concerti in Romania, Albania, Repubblica Slovacca e Macedonia. Nel 2008 e 2009 è stato invitato al Festival Internazionale di Göttingen Handel dove si è esibito sotto la direzione di Nicolas McGegan. Nel 2009 ha cantato al festival "Due Organi in Concerto" nella Basilica di Santa Maria della Passione a Milano.

Tra il 1998 e il 2010 è stato premiato con cinque Echo-Klassik Awards, premio che lo ha portato ad esibirsi con Anna Netrebko (2013) e con Sir Neville Marriner e la Academy of St. Martin in the Fields (2014).

Jörg Straube

Ha studiato all'Accademia di Musica e Teatro di Hannover e musica sacra all'Università delle Arti di Brema.

Ha fondato vari cori tra i quali, nel 1981, il Norddeutscher Figuralchor con il quale ha ricevuto molti premi nazionali ed internazionali. Le sue registrazioni in CD con questo ensemble hanno ricevuto premi dalla Deutsche Schallplattenkritik e cinque "Echo-Klassik", mentre nel 2010 il coro è stato nominato "Ensemble dell'anno". Nel 1983 ha ricevuto per il suo lavoro nella musica sacra la borsa di studio della Bassa Sassonia. Nel 1986 diviene direttore del Bachchors della Marktkirche di Hannover. Molto attento alla prassi esecutiva storica, al centro del suo repertorio c'è l'oratorio classico e la musica vocale non accompagnata e, sempre più frequentemente, l'opera barocca, mozartiana e rossiniana. I suoi numerosi viaggi concertistici lo portano in quasi tutti i paesi d'Europa, Cina e Giappone. Insegna alla Hochschule für Musik di Würzburg e alla Escola dos Artes di Porto; collabora come direttore ospite con diversi cori quali: Norddeutscher Rundfunk di Amburgo, RIAS di Berlino, Südwestdeutschen Rundfunks e Rundfunkchor di Berlino. Per molti anni Jörg Straube è stato direttore del Landesjugendchores Niedersachsen, del quale ancora oggi è consigliere.



PONTIFICIO ISTITUTO DI
SANTA MARIA DELL'ANIMA

MUSICAIMMAGINE
MUSICAIMMAGINE

HDI
Assicurazioni

Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Diözesanbibliothek
Münster

LICHTSPIEL
ENTERTAINMENT

WDR

Capella
LUDGERIANA